

Lo scandalo della Loggia

ROMA - «Un fatto è certo: la relazione Anselmi scompaginava molti giochi — indipendentemente dal fatto che si trattava o meno di un documento definitivo — che stavano rigogliosamente riflettendo proprio all'ombra dell'effetto P2. Intendo dire che tutta la vicenda sembrava ormai rimossa dalla coscienza di quella parte della classe politica che vi era stata coinvolta e i più compromessi — eccezioni a parte — non solo erano tutti tornati al loro posto, ma alcuni erano stati addirittura promossi secondo una logica pidiuta che ormai stava pienamente prendendo piede ancora una volta».

Stefano Rodotà è appena rientrato da Strasburgo e della vicenda di questi giorni ha detto, tutto in una volta, sui giornali. Con lui tentiamo — in stretto rapporto con quanto è successo in questi ultimi tre giorni — di avviare anche un discorso più complesso sul quale cominciamo così oggi una inchiesta: il discorso che investe l'ormai alzucinante tema della giustizia politica in Italia, o meglio (molto spesso) della «non giustizia» che privilegia alcuni cittadini eletti.

«Ci eravamo (si erano) scordati della P2 grazie a quella sentenza assolutoria generale che tutti i partiti interessati avevano, con empatia, operato, con la sola eccezione per quei tre settori (Forze armate, magistratura e servizi segreti) nei quali il governo Spadolini aveva dato un qualche buon colpo di scena. Chi continuava a parlare di P2 pareva ormai un maniaco o un diffamatore di professione: ora il documento Anselmi riapre il capitolo

Scompaginati vecchi e nuovi giochi P2

proprio ai livelli ai quali appariva più concluso: il livello politico e quello amministrativo. Qui non si era fatto praticamente nulla ed è proprio la Commissione che ora ce lo dice a chiare lettere».

— E potrà esserci anche qualcosa di nuovo con le acquisizioni della Commissione parlamentare d'inchiesta?

— Certamente. Soprattutto per quanto riguarda il settore dell'amministrazione dove Gelli, dimostrando una concezione molto moderna, più si era infiltrato. Per esempio, si torna a parlare dell'ufficio del Segretario generale della Farnesina: e non sarà male ricordare che proprio quell'ufficio ha organizzato il rientro dall'Uruguay del famoso archivio Gelli.

E poi dicevi dei politici. Longo parla di violazione dei diritti civili dell'individuo: un tema cui sei particolarmente sensibile.

— Mi sembra una assoluta mistificazione. Il lavoro della Commissione è una attività legittima del Parlamento e i convincimenti che essa si è fatta su tutta la vicenda P2

sempre meno tollerabile. Sono ormai tanti gli scheletri negli armadi della classe politica dirigente che, ogni volta che si voglia ricercare una verità, si mettono inevitabilmente in discussione gli equilibri politici. Ma si può soggiacere a un simile ricatto permanente che fa degenerare tutte le istituzioni? Il vero problema è di estirpare le regole della copertura e dell'omertà che sono quelle che oggi fanno abbassare le braccia anche ad una figura integerrima come Bozzi. Lui dice che se si mette in pericolo il governo questa è «una vittoria di Gelli». Io dico il contrario: Gelli vince solo perché doveri e più pesanti di un qualunque cittadino, anche doveri di comportamento. Si pensi alle regole di ferro dell'Inghilterra: effetto di una severa difesa e conservazione della classe politica dirigente, forse, ma effetto benefico per tutti. Quasi addirittura avviene l'inverso: è l'essere un politico significali sapere di avere una copertura pregiudiziale e assoluta fondata sulla omertà».

In realtà gioca il ricatto di sempre: colpire i politici per colpire i politici — fare il gioco di Gelli. Qualcosa di simile lo ha detto ieri anche una persona specchiata come Bozzi.

— E poi dicevi dei politici. Longo parla di violazione dei diritti civili dell'individuo: un tema cui sei particolarmente sensibile.

— Mi sembra una assoluta mistificazione. Il lavoro della Commissione è una attività legittima del Parlamento e i convincimenti che essa si è fatta su tutta la vicenda P2

sempre meno tollerabile. Sono ormai tanti gli scheletri negli armadi della classe politica dirigente che, ogni volta che si voglia ricercare una verità, si mettono inevitabilmente in discussione gli equilibri politici. Ma si può soggiacere a un simile ricatto permanente che fa degenerare tutte le istituzioni? Il vero problema è di estirpare le regole della copertura e dell'omertà che sono quelle che oggi fanno abbassare le braccia anche ad una figura integerrima come Bozzi. Lui dice che se si mette in pericolo il governo questa è «una vittoria di Gelli». Io dico il contrario: Gelli vince solo perché doveri e più pesanti di un qualunque cittadino, anche doveri di comportamento. Si pensi alle regole di ferro dell'Inghilterra: effetto di una severa difesa e conservazione della classe politica dirigente, forse, ma effetto benefico per tutti. Quasi addirittura avviene l'inverso: è l'essere un politico significali sapere di avere una copertura pregiudiziale e assoluta fondata sulla omertà».

In realtà gioca il ricatto di sempre: colpire i politici per colpire i politici — fare il gioco di Gelli. Qualcosa di simile lo ha detto ieri anche una persona specchiata come Bozzi.

— E un vecchio discorso,

Stefano Rodotà

gola della protezione dell'eletto da possibili persecuzioni giudiziarie o poliziesche, è giunto al punto più basso. Oggi c'è urgenza — per l'inchiesta come per la immunità parlamentare — di abbassare le soglie della tutela, non di alzarle con arbitrio contro ogni elemento principi di ugualanza dei cittadini in fronte alla legge. —

Ma pure, alcuni meccanismi istituzionali riescono ancora a funzionare come dimostra ora la stessa Commissione sulla P2.

— E questo è il fatto positivo, di enorme importanza, di cui ti dicevo all'inizio. Del resto non dimentichiamoci che il caso P2 esplose proprio per la congiuntura fertile, che allora si verificò, fra due poteri — magistratura e Parlamento — che, per una volta, poterono superare lo sbarramento a difesa. Allora, lo ricorderai, mentre Forlani teneva nel cassetto gli elenchi della P2 inviati dal magistrato milanese, si mosse, in sintonia con quest'ultimo (ecco l'importanza di garantire con fermezza l'indipendenza della magistratura), la Commissione Sindona presieduta da De Martino. Oggi, con uguale coraggio, si è mossa la Anselmi e trova di grandissimo valore il fatto che subito il Presidente della Repubblica le abbia dato atto pubblicamente dei meriti suoi e della commissione. Il quale è che le istituzioni saprebbero anche reagire bene, ma è proprio quando funzionano e reagiscono che un certo potere politico vuole farla tacere con ogni mezzo.

Ugo Baduel

L'Anselmi, una signora che qualcuno vorrebbe di burro



ROMA — Quella sera, la seduta della Commissione P2 era finita tra le voci: la voce di Tina Anselmi, a tratti, sovrastava le altre e colavano giù della finestra, fuori da Palazzo San Macuto. Troppo il caldo per tenere chiuso. Persino qualche passante si era fermato incuriosito. Poi la seduta era finita di colpo e i parlamentari avevano cominciato a sfollare. Ultima, era uscita la Anselmi con una borsa in mano. Tra i giornalisti c'era chi l'ha vista al lavoro per due anni e mezzo, non ha certo mai avuto questa impressione. Che i banchieri e gli speculatori avessero messo le mani su fette consistenti del potere unicamente per fare soldi, raccolgono prebende e appoggi, non l'ha mai stupito. Calvi, Rizzoli, Tassan Din, Carboni, Ortolani e Pasquini, intrigavano, trafficavano e si infilavano ovunque. Niente di che stupisci, dunque. Ma tanti funzionari dello stato, parlamentari, dirigenti di grandi enti pubblici che cercavano, nella P2, una gestione del potere al di fuori delle regole democratiche, hanno sempre suscitato in Tina Anselmi una rabbia appena appena contenuta dalla formazione.

In certe giornate, con testimoni, si è sentito dire e in totale assenza di fedeltà scritti su una sedia davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Era urla arrivarono fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insolenza. In due anni e mezzo, quando ordinava ai finanziari che prestano servizio presso la Commissione P2, l'arresto provvisorio di qualcuno, la voce del presidente si incrinava e aveva persino una punta di dolore. La battaglia, ovviamente, non è finita e Tina Anselmi ne consapevole prima di tutti. Proprio nella sua relazione ha scritto che le protezioni che hanno, per anni, circondato la losa attività di Lucio Gelli non sono ancora finite e che queste protezioni sono sempre in atto, perché la verità non venga fuori.

Decine di volte, in altrettante interviste, non si è mai stancata di ripetere: «La P2 non è morta. È ancora viva e vegeta e cospira contro le istituzioni del Paese. Poi aggiungeva: «Voi non sapete quanti morti è costato questa terribile storia, scrivetelo, fate in modo che non si dimentichi».

In due anni e mezzo, i giornalisti l'hanno vista spesso affermare il microscopio e ripetere con durezza: «Lei che aveva giurato fedeltà alla Repubblica, non ha esitato un istante a precipitarsi ad Arezzo, quando Gelli chiama per coprirlo, a marcia indietro, a perdere la dignità di vergognarsi e di dire la verità. Invece sta continuando a mentire. Vada fuori e torni quando avrà capito».

Wladimiro Settimelli



Lavoratori delle Opel votano in fabbrica sulla proposta di sciopero per le 35 ore

g. sgh

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.

per la fuga del padre dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Durante la sua permanenza in carcere Gelli junior è stato interrogato anche dai giudici fiorentini Minna e Vigna, suoi colleghi tra P2 e terrorismo nero. Gelli junior ha detto di non saperne nulla.

Ieri la scarcerazione. Evidentemente gli elementi acquisiti dalla magistratura pratese non dovevano essere molto solidi per convalidare la detenzione. Chissà se Raffaele Gelli sarà reperibile per essere interrogato dai giudici di Milano. Lubiana, vedova di Andrea, amica di Raffaele, quando venne interrogato, confermò di essere a conoscenza del piano di fuga e avrebbe fatto il nome del suo «informatore»: appunto Raffaele Gelli.